Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 29 Febbraio e 1 Marzo 1888 N. 50

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Rottura completa

—

Ieri mattina al Ministero fino all'ultimo momento si sperava ancora in un accomodamento qualsiasi colla Francia; l'ambasciatore Menabrea aveva risposto telegraficamente a Crispi che il ministro Flourens avevalo assicurato non avere le proposte francesi il carattere d'un *ultimatum*.

Dopo questa risposta al ministero si cominciava a discutere se era il caso di accordare una nuova proroga, la qual cosa sarebbe stato un atto di somma debolezza, o di applicare le tariffe generali continuando le trattative per via diplomatica.

Prevaleva l'idea dell'applicazione della tariffa generale la quale, si cominciava a capirlo, sarebbe stato il mezzo migliore per spronare la Francia a far presto, poichè è inevitabile che le proroghe non giovano a nulla, almeno all'Italia.

E poi una nuova proroga avrebbe affatto esautorato il governo italiano di fronte all'Europa e di fronte all'Italia.

Era poi giunta una lettera di Flourens a Menabrea nella quale il ministro francese dichiarava ch'egli farebbe tutto il possibile affinchè gli uffici doganali ai confini abbiano a facilitare il movimento commerciale dell'Italia colla Francia, assicurando che dal Ministero delle finanze sarebbero state in proposito impartite le occorrenti disposizioni.

Tutto questo lasciava il ministero in una certa speranza; quando a togliere ogni illusione sopravvenne un altro dispaccio che fu più tardi annunziato dalla *Riforma* nel modo seguente:

« Ieri il Governo francese rispose che le proposte per il trattato di commercio non erano invariabili. Oggi si mutò a Parigi d'avviso, e si disse essere definitive, nè potersi recar loro alcun mutamento. La cosa è significante. Tuttavia non disperereмо sino all'ultimo che si possa giungere ad un risultato favorevole.»

Nello stesso tempo la *Tribuna* riceveva da Parigi:

« Come si presentiva, la risposta di Flourens, di Tirard e Dautresme è che essi considerano le ultime proposte come definitive. La rottura è completa. »

La *Tribuna*, commentando questa notizia, dice che è ormai inutile abbandonarsi a recriminazioni.

Il paese deve accogliere i ministri recanti la notizia della rottura come Roma accoglieva il console Varrone dopo la battaglia di Canne.

Però — conclude la *Tribuna* — se dobbiamo al trasformismo e al protezionismo la denunzia dei trattati, la colpa maggiore è della parte liberale e delle sue apparenti e reali divisioni.

Questa soluzione è trovata assai migliore che un prolungamento degli scorsi stiracchiamenti.

In ogni modo la peggior figura in tutto questo la fa il ministero francese il quale, malgrado tutte le sue buone volontà non ha avuta la forza di strappare una concessione alla Camera e si è lasciato completamente rimorchiare da lei.

Qui si osserva da alcuno che il gabinetto Tirard non poteva far altrimenti senza cadere inesorabilmente: oltre ai protezionisti francesi il Gabinetto Tirard ha troppi nemici che gli avrebbero votata la morte.

Così esso, pur di rimanere al potere, ha sacrificati gli interessi della Francia.

In quanto a quelli dell'Italia è oramai opinione generale che essi ne avvantaggeranno od almeno non ne soffriranno molto dalla rottura dei trattati.

—

Oggi la *Stefani* manda il seguente telegramma il quale però lascia in noi ben tenue speranza:

Parigi 28 — Menabrea si recò iersera presso Flourens onde conoscere le ragioni che avevano fatto mutare avviso al governo francese circa la continuazione dei negoziati pel trattato di commercio con l'Italia.

Flourens dichiarò che dopo la discussione del Senato francese, credeva impossibile di fare nuove concessioni all'Italia.

Menabrea insistette dimostrando la convenienza pei due paesi di evitare una guerra di tariffe manifestando il desiderio che si tentassero nuove pratiche per un accordo.

Flourens rispose che aderiva al di lui desiderio.

Quindi lo consigliava ad invitare il governo italiano ad inviare le sue controproposte promettendogli che le avrebbe studiate allo scopo di potere trovare nuove basi per il trattato.

La stampa francese

Parigi 28 — Generalmente i giornali non commentano ancora il voto di ieri.

L'*Autorité* applaude al dazio sulle sete che proteggerà i sericultori francesi.

Il *Matin* constata l'importanza della produzione serica in Italia. Domanda se i nuovi dazi faranno realmente rifiorire l'agricoltura e le fabbriche francesi.

Il *Journal des Débats* biasima vivamente la politica economica del Senato.

Dice che nella questione delle sete i fatti erano così provanti gli interessi della grande industria manifattrice lionese e così manifestamente superiori a quelli dell'industria serica che non poteva pensare che la ignoranza e lo spirito di partito fossero più forti della evidenza.

Vinsero in Senato i protezionisti riportarono una mezza vittoria alla Camera che ridusse i dazi al 50 per 0/0. Ciò fu una transazione.

Disgraziatamente in simile materia le transazioni sono talvolta funeste ai vinti quanto la disfatta è completa.

Benchè i dazi sieno moderati il *Journal des Débats* domanda se l'industria lionese potrà sopportare questo peso e se gli operai non dovranno sopportare una diminuzione nel prezzo della mano d'opera e se i compratori esteri non diserteranno dal mercato lionese.

Ecco il risultato che potrà diventare gravido di conseguenze. Temiamo che non si tarderà molto a sentire l'effetto di tale deplorevole politica.

Parigi 28 — L'*Officiel* pubblica la legge modificante la tariffa generale doganale per alcuni prodotti italiani.

RISPONDERE O TACERE?

Un giornale di Roma ha osservato che i giornali tedeschi non sogliono raccogliere le ingiurie dei giornali francesi e che noi si dovrebbe, opportunamente, fare lo stesso.

A questa osservazione così risponde l'*Esercito*:

Rispondiamo che, in primo luogo, l'asserzione non è esatta, perchè potremmo citare giornali tedeschi i quali mettono in rilievo quando capita, le maligne stramberie dei giornali francesi per riderci sopra. Rispondiamo in secondo luogo che la situazione è diversa.

I tedeschi sanno tutti come i francesi la pensano a riguardo loro; epperciò i giornali non hanno bisogno di avvertire nessuno. In Italia v'è molta gente che si culla nella dolce illusione di avere, in Francia, grandi amici. È per disingannare questi illusi che noi mettiamo loro sott'occhi i complimenti dei loro amici.

Fortuna che di là delle Alpi il fiele trabocca, altrimenti di qua non si crederebbe; e questo sarebbe un danno. Chi si sveglia di soprassalto, nel primo momento, rimane impacciato.

Porgere l'altra guancia è un precetto del vangelo, a cui oggidì anche il Papa risponderebbe: *non possumus*. Rispondere alle ingiurie con adulazioni, di cui ridono in cuor loro quelli stessi che le fanno, sarà una buona politica pei trattati commerciali e per non sappiamo quali altri reconditi fini; ma non giova all'educazione del popolo.

Non adotteremo questo metodo per ciò che riguarda l'esercito.

Diremo di più che, come crediamo opportuno e doveroso dare tutte le notizie riguardanti l'attività militare dei nostri vicini, sulla nostra frontiera, crediamo opportuno e doveroso notare qualunque sintomo che riveli lo stato degli animi a riguardo nostro; tanto più in paese vicino dove (come sentiamo ripeterci continuamente) *il popolo è sovrano*.

Ci meravigliamo finalmente che vi sieno giornali in Italia i quali trovano allarmante e inopportuna la vostra condotta, mentre non trovano nè allarmante, nè inopportuno l'annunzio di ogni misura che, in vista appunto della situazione, prende il nostro governo.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Roma 28 — Il ministero della guerra comunica:

Massaua 28 — Risulta che il Negus è partito da Debaroa ed è già ad Asmara. Pubblicò un editto chiamante tutti sotto le armi per seguirlo alla guerra contro gli italiani che col suo innumerevole esercito spera di sterminarli. Dopo la vittoria confida che dio lo aiuterà ad annientare il Sudan.

Corre voce che vogliano discendere divisi in due masse da Asmara e da Kasen.

Firm. — *San Marzano*.

—

L'*Esercito* dice che se il Negus prescelse la via di Ghinda ed Ailet, ciò non esclude che qualche altro non discenda per Gura.

—

Da Massaua telegrafano poi all'*Esercito*: Si crede che il Negus si tratterà ad Asmara facendo operare contro di noi ras Alula e ras Michael.

—

Massaua 28 — Il Negus è partito per Debaroa venerdì sera.

Ormai forse sarà giunto ad Asmara.

Dichiarò la guerra contro gli italiani.

Si ritiene prossimo l'attacco.

—

Il giornale l'*Esercito* risponde al *Popolo Romano* che aveva rimproverato al generale San Marzano di dividere troppo le forze della Spedizione in Africa. L'*Esercito* nega che le nostre truppe in Africa siano sparpagliate e dice essere assolutamente impossibile che gli abissini possono sorprenderle.

Un giudizio inglese sulle truppe d'Africa

Il *Times* pubblica una lunga corrispondenza di un inglese da Massaua. Ne traduciamo due brani.

« Se la spedizione italiana comandata dal generale San Marzano — dice il corrispondente — non ha finora ancor condotto a quei risultati diretti che potevano desiderarsi tanto dal suo duce come dal Governo che l'ha mandato, non è tuttavia meno degna di nota se la si considera come un saggio ed esempio di organizzazione militare. Finora essa ha vittoriosamente dimostrati due fatti di non lieve importanza: 1. che le organizzazioni militare e finanziaria dell'Italia sono abbastanza forti da reggere alla prova a cui son messe, e che la prima di esse è nel tempo stesso sufficientemente elastica da adattarsi a nuove ed ardue condizioni; 2. che il soldato italiano può benissimo sopportare le fatiche ed i disagi di una campagna quasi tropicale con un buon umore, una prontezza ed una adattabilità alle circostanze che meritano la più alta lode. Gli ufficiali od i soldati che sono ora in Abissinia sono adatti a tutto, e quantunque si possa obbiettare che l'esperimento a cui sono assoggettati è molto costoso, è però tale da avere pel futuro un valore inestimabile. Una guerra europea, a parte la questione del combattere, sarebbe, al paragone, un giuoco da ragazzi. »

Più oltre, il corrispondente dice:

« Il colonnello Paget, il quale è partito ora da Massaua dopo essere stato qui parecchi giorni, fu assai impressionato dalla bonaria allegria e dalla forza di resistenza che mostrarono le truppe italiane. Anche dopo la faticosa marcia d'un giorno a cui tenne dietro la formazione di un campo e l'erezione di rozze fortificazioni, si potevano udire da tutte le parti canti o risa, mentre il gusto nazionale per l'arte mostravasi nella costruzione di giardini intersecati da viali sinuosi o cose simile. Le fortificazioni erette a Saati nello spazio di tre giorni sono poco meno che ciclopiche. Per esempio, il ridotto occupato dai cannoni del capitano Michelini nel centro delle posizioni del generale Baldissera ha muri in pietra solida di quattro piedi di spessore, coronati e protetti da sacchi di sabbia, ed inoltre difesi da una trincea esterna.

Sulle alture vicine vi sono fortificazioni quasi altrettanto valide, forate da feritoie, e fatte in modo che un nemico che si avanzasse si troverebbe sotto il fuoco incrociato degli uomini che le difendono. »

Abbiamo voluto riferire queste testimonianze di uno straniero, perchè hanno agli occhi nostri maggior colore d'imparzialità.

La commemorazione di G. Bruno e i clericali

I giornali clericali sono furibondi per la commemorazione di Giordano Bruno avvenuta ieri in forma così solenne.

L'*Osservatore Romano*, dopo essersi scagliato violentemente contro i promotori e specialmente contro il professor Morselli, conclude:

« Insultò Dio, la chiesa e il papa. Insultò pubblicamente, solennemente in Roma la sede rispettata del pontefice.

L'*Osservatore* aggiunge che il Municipio si astenne dalla commemorazione, ed esclama: « Onore al Municipio romano! »

L' Imperatore a San Remo

Torna a galla la voce che l' Imperatore di Germania si recherà a San Remo. Egli partirebbe il primo Marzo da Karlsruhe e giungerebbe a San Remo il 3 viaggiando nel più stretto incognito; sarebbe accompagnato soltanto da tre alti personaggi della Corte di Berlino e da poche persone di servizio.

LA SOCIETÀ VENETA DI COSTRUZIONI chiude gli opifici di sant' Elena

Il *Corriere di Napoli* reca un telegramma da Venezia, dicente che la Società Veneta di Costruzioni presieduta dal commendatore Breda avrebbe risoluto di chiudere i nuovi opifici dell' Isola di Sant' Elena.

La notizia merita conferma. Tuttavia consta che molti operai addetti a quello stabilimento nonchè ad altri stabilimenti della medesima Società vennero licenziati.

Il *Corriere di Napoli* mette questa notizia in relazione ai fatti riguardanti l' acciaieria di Terni, e cioè — secondo telegrafano da Roma all' *Italia* — che lo stabilimento di Terni minacciava rovina malgrado si fosse conchiuso un contratto col ministero della marina per farsi pagare anticipatamente *cinque milioni* sotto il titolo di corazzate da costruirsi in avvenire.

IL KRONPRINZ

Il bollettino ufficiale da S. Remo reca:

Sonno buono, tosse ed espettorazioni diminuite.

Espettorazioni meno colorate.

Lo stato generale soddisfacente.

San Remo 28. — Kusmaul è partito.

Bergman che era già alla stazione per partire, ricevette un dispaccio di fermarsi per ordine dell' imperatore.

PELLEGRINI TEDESCHI IN VATICANO

Oggi il papa ha ricevuto i pellegrini tedeschi. Disse loro che si rifiutò e si rifiuterà sempre di subire il giogo altrui e rivendicherà fortemente i suoi diritti. Concluse: « Siate costanti nella prudenza. »

IL PROCESSO DI PISSAVINI

Si assicura che i risultati raccolti nella istruttoria del processo Pissavini dai senatori Canonico e Colapietro a Novara sarebbero tali da rendere necessario il procedimento contro l' ex prefetto di Novara, non essendo più possibile una dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

Si fanno quindi insistenti uffici presso il Pissavini affinchè si dimetta da senatore evitando così il processo al Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Si dice che il Pissavini si sarebbe dimesso già prima d' ora se non fosse trattenuto dal pensiero che dopo le dimissioni dovrebbe presentarsi davanti al Tribunale ordinario di Novara, dove gli ripugna di presentarsi sotto le attuali impressioni. Gli si fece osservare che potrebbe però chiedere ed ottenere che la discussione del processo venisse assegnata ad altra sede di Tribunale per ragioni di ordine pubblico. Si crede che tali assicurazioni indurranno il Pissavini a presentare le sue dimissioni.

Valzania non va alla Camera

Sebbene finora si serbi il segreto, si crede che sia stato deciso che Valzania non vada alla Camera.

Fra giorni egli pubblicherebbe una lettera spiegando così il suo contegno e il desiderio degli amici elettori.

ATTRAVERSO I GIORNALI

Il fatto è accaduto a Misterbianco.... e a parte il colore, è certo che del mistero ce n' è.

Un certo Trippi, era già andato a letto colla moglie, quando intese bussare forte all' uscio.

Domandato chi fosse, gli fu risposto da fuori: « Aprite in nome della legge! » Affacciatosi il Trippi ad un finestrino, vide sei persone, delle quali quattro cogli abiti di militi a cavallo. Gli altri due si qualificarono per delegati di pubblica sicurezza e mostrarono le loro sciarpe.

Il povero Trippi aprì la porta tutto tremante per quell'apparato di forza. Appena entrati, i pseudo agenti si slanciarono addosso a lui ed alla moglie, che s'era in fretta vestita, e li legarono entrambi. Poi passarono ad una minuta perquisizione e... portarono via 1630 lire.

La solita autorità fa le solite indagini per arrivare a conoscere chi è che le ha rubato... il mestiere.

Ma probabilmente il povero Trippi non saprà mai chi gli ha rubato...... i quattrini.

*

Pochi giorni fa, il granduca Sergio diede una festa da ballo in costume. La Czarina vi comparve vestita da sposa danese.

Allorchè lo czar arrivò molto più tardi, e vide sua moglie in quell'abbigliamento, si fece rosso per l' ira, e accostatosi a lei, le disse: « Cangia subito *toilette!* Io non posso comprendere come mai ti sia venuto in mente di indossare ancora una volta un costume da sposa »...

La Czarina, offesa da questo rimprovero, abbandonò la sala, senza più ritornarvi.

Passato alquanto tempo, lo Czar mandò un suo aiutante al palazzo d' inverno a pregare l' imperatrice a rimanere alla festa in altro vestito. Era tardi. La Czarina era già a letto.... e sognava di grattare un russo per trovarci sotto un tartaro screanzato.

*

Un professore di Liceo conduce per la prima volta suo figlio ad un ricevimento prefettizio.

— Bada di essere correttissimo quando parli — gli raccomanda strada facendo — il più più piccolo errore di lingua; in quell'ambiente officiale, potrebbe fare il più gran torto a te ed a me.

Verso la fine della serata, il giovinetto va al *buffet* con papà, il quale gli domanda cosa vuol prendere.

— Due *sandwich*...

— Perchè due?

— Perchè non sapendo se *sandwich* è maschile o femminile, temevo di sbagliare pronunziando il genere al singolare.

Parlamento Nazionale

Seduta del 28

CAMERA

Micelli presenta la relazione del trattato di commercio italo-spagnuolo.

Si vota a scrutinio segreto la legge sui rimboschimenti che è approvata con 170 voti contro 32.

Si approvano senza discussione le modificazioni al regolamento della camera proposte dalla Commissione permanente.

Si discute il progetto per modificazioni del procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette.

Plebano crede la legge non raggiungerà lo scopo e che sia inutile.

Finochiaro Aprile (relatore) consente sulla insufficienza della legge ma non la ritiene inutile. L' oratore mostra l'utilità delle proposte.

Lucca si augura che la legge porti vantaggi, ma teme che non porterà che un aumento negli impiegati.

Si approva quindi l' art. 1.

I FATTI DEL GIORNO

Annuncia il *Monitore delle S. F.* che i lavori della grande galleria dell' Appennino sulla linea da Faenza a Firenze, sono stati sospesi in causa dell' essersi manifestata una nuova scaturigine di gaz infiammabile. Il gaz, emanante da alcuni crepacci, si ripresentò il giorno 11; venne incendiato, e le fiammelle in numero di 24 continuano con grande intensità; sicchè si dovette sospendere non solo il lavoro di scavo in avanzata, ma anche quello della muratura di rivestimento, a causa della elevatissima temperatura esistente nella galleria.

Si sta studiando quali misure si possano adottare per provvedere alla grave emergenza.

—

Leggiamo nell' *Araldo* del 27:

Or sono alcuni giorni il tesoriere del Monte Pio di Pietrasanta (Lucca) fuggiva lasciando un vuoto di cassa per circa lire 10,000.

Furono tosto diramate le più attive ricerche, ma del fuggente non si potè sulle prime aver traccia.

Ieri al nostro ufficio di P. S. giungevano particolari informazioni che un individuo, proveniente dalla Toscana, i cui connotati corrispondevano a quelli del ricercato, era sceso ad uno dei principali alberghi.

Furono quindi mandati agenti e guardie e sebbene l' infedele cassiere avesse dato il falso nome di Boni fu riconosciuto ed arrestato mentre stava con un amico pranzando a *table d' hôte.*

Gli furono trovate indosso circa 1000 lire in biglietti di banca.

L' arrestato oggi verrà tradotto a Lucca a disposizione di quel procuratore del re.

—

I giornali di Roma ci recano che l' incendio nella casa dei deputati Pais e Fortis a Roma fu molto grave.

Il fuoco si sviluppò nella stanza dell'on. Pais; la sua signora si era appena addormentata quando fu svegliata di soprassalto da una angosciosa oppressione prodotta dal fumo soffocante che riempiva la stanza. Essa avvinghiossi al marito, lo scosse lo chiamò. Quando l' on. Pais si destò, la stanza era già in preda alle fiamme. Egli balzò dal letto, e stretta, fra le braccia la moglie la trasportò fuori.

Svegliato dalle grida, l' on. Fortis accorse dal suo appartamento colla figlia Maria e la cameriera, esterrefatti. Tutta la casa fu sossopra.

Gli inquilini correvano atterriti per le scale, invocando soccorso. Dal vicino ufficio del telegrafo accorsero i primi aiuti. Furono chiamati i vigili che prestarono opera sollecita e abile.

La casa pareva una voragine di fuoco. Accorse il delegato Bo con guardie e carabinieri che aiutati dai vigili, riuscirono a isolare il fuoco, salvando due stanze dell'appartamento dell' on. Fortis. Quello del Pais è in gran parte carbonizzato. Il Pais, sua moglie, il Fortis e la figlia, fuggendo, ripararono nella sala del telegrafo dove passarono la notte.

L' appartamento dell' on. Pais, mobiliato da poco, non era assicurato.

DALLA PROVINCIA

Codigoro 28 Febbraio 1888

La nomina del Consiglio d'amministrazione del Consorzio di bonifica del primo circondario fece qui ottima impressione. Ed invero i gravissimi quesiti che sono da risolversi pel riordinamento di questa opera colossale, tanto nella parte tecnica, come nella amministrativa, richiedevano uomini di capacità e competenza non inferiore a quella degli eletti, mentre la loro grande interessenza ci è caparra che con altrettanta attività accudiranno a tale urgente bisogno.

La condizione anormale nella quale si trovava questa bonifica in mano della Banca di Torino è cessata col vantaggio di tutti. Ora gli interessati possono provvedere ai loro bisogni da loro stessi senza dipendere da alcuno.

Resta ora da vedere quali sono i maggiori bisogni e quale il mezzo più adatto per provvedervi. E siccome l'avvenire delle bonifiche è gran parte dell'avvenire economico della provincia di Ferrara, sarebbe bene che la stampa periodica locale se ne occupasse e che le persone competenti e versate in materia, che certo non mancano, vi mandassero le loro idee, affinchè da una calma discussione ne emergesse la verità ed i migliori suggerimenti da seguire. Ciò agevolerebbe di non poco il compito certo non lieve degli amministratori del consorzio ed eviterebbe nuovi errori, nei quali purtroppo spesso conduce l' accettare le proposte di una sola persona anche se capacissima.

Queste cose mi sono passate per la mente in questi giorni di grande pioggie che hanno allagato gran parte dei terreni bonificati, facendo conoscere in modo evidente l'insufficienza dello stabilimento idroforo di Codigoro. Benchè poca sia la autorità del mio nome non ho esitato a farmi promotore di questa pubblica discussione col miglior modo di provvedere ai bisogni di queste bonifiche. Se le proposte che andrò facendo in altre mie lettere saranno combattute e sostituite da proposte migliori, ben volontieri mi vi associerò, pago di avere contribuito a promovere il perfezionamento di una delle più belle e più utili opere di questo secolo.

Ing. P. M. Alcotti

—

Cento 28 Febbraio.

Faccio appello all' imparzialità della *Gazzetta*, e la prego ad alzare la voce in difesa di un povero maestro di campagna che aspetta ancora la doverosa riparazione dall' Autorità competente. Ma ecco il fatto ne' suoi particolari. Certo signor A. Gallerani, maestro di sezione superiore a Renazzo (frazione del Comune che ha un a popolazione di 6000 abitanti, superiore quindi a quella dello stesso Capoluogo) ottenne nell' Ottobre 1885 dalla Giunta comunale, a ciò incaricata dal Consiglio, la sua nomina provvisoria di un anno col magro stipendio di L. 49,04 mensili, detratta la ritenuta per la pensione. Poco dopo la predetta Giunta cedeva il posto all' Amministrazione del R. Commissario, essendo stato sciolto il Consiglio comunale. Installatosi il nuovo Consiglio il Gallerani, finito l' anno di esperimento, credè bene nella sessione autunnale di avanzare istanza al Consiglio, chiedendogli una nomina regolare ed un aumento del suo meschino stipendio.

La Giunta, rimise l' istanza ad altra sessione, nella quale, dovendosi presentare la riforma dell' organico dei maestri, sarebbesi compresa eziandio la dimanda del M. Gallerani. Ma questo benedetto organico restava sempre un pio desiderio pei maestri in generale, e pel Gallerani in particolare, a segno che questi nella sessione consigliare della primavera 1887 si rivolgeva nuovamente al Consiglio, pregandolo a voler rendere normale la sua posizione di maestro. Anche questa volta si eludeva la questione, ed il ricorso del Gallerani si rimetteva al preventivo 88 e dal preventivo 88 all'organico di là da venire.

Vista la mala parata, qualche Consigliere amico del Gallerani l' ha proposto al Consiglio almeno per una gratificazione; ma anche questa gli è stata negata.

Il bello si è che il prefato maestro e ritenuto fra i buoni del Comune, ed ha riportato in questo biennio di esperimento documenti amplissimi della sua capacità ed attitudine all' insegnamento. In compenso dall' Autorità comunale si è poi permesso al M. Gallerani di fare uno strappo al Calendario scolastico, chiudere la sua scuola, e recarsi per una quindicina di giorni in qualità di *Aiuto-postale* a Bologna per buscarsi un po' di quattrini da quell' Amministrazione delle R. Poste. È stata saggia questa determinazione, e consentita forse dalla stessa ragione degli studi?

Qui da noi, mi duole il dirlo, si è traligato dalle belle tradizioni delle nostre scuole elementari; e c' è da scommettere che l' aurea sentenza del Vico *L' avvenire di una Nazione sta sulle panche di una scuola* farebbe sorridere di compassione non pochi dei nostri *padri coscritti.* Certo ne riderebbero quei Consiglieri *temporalisti* che hanno firmato la nota petizione clericale, sicuri di far cecca ai fulmini di palazzo Braschi.

Ne volete un' altra prova? Il Consiglio comunale non ha creduto di addivenire ancora alla nomina del Soprintendente per l' anno scolastico 1887-88, limitandosi a deliberare nella sessione autunnale u. s.

una proroga *sui generis* all'attuale Soprintendente dimissionario che si è sobbarcato a proseguire la parte di *cireneo involontario* fino a che il Consiglio gli avrà dato ufficialmente un successore. È forse codesta la nomina voluta dalla Legge e dal Regolamento scolastico? Che ne pensa il Consiglio provinciale scolastico? E cosa dire delle nostre scuole secondarie? *Se Messenia piange, Sparta non ride:* abbiamo due corsi, il *Ginnasiale* e il *Tecnico inferiore* e nessuno dei due è pareggiato. A buoni conti il Governo si rifiuta a dare il sussidio alle nostre scuole Tecniche, e fa benone, finchè non siano pareggiate. In Consiglio a quando a quando si è fatta sentire qualche voce invocante questo pareggio, ma finora senza alcun effetto. Informi l'odierno Direttore delle Scuole tecniche, il quale si sciupa nel fare e rifare relazioni su questo argomento, ma le scuole tecniche non fanno un passo verso il sospirato pareggio.

Tacio dell'ingrata messe che trovano qui i R. Ispettori scolastici, che vogliono fare il loro dovere, costretti per evitare dei conflitti col Comune, che infine ha sempre ragione perchè è *lui* che paga, a levar le tende alla prima occasione favorevole. Potrei citare i *Pavesio*, i *Veniali* ecc. che appena lo hanno potuto abbandonarono questo letto di Procuste in cerca di lidi migliori. E l'attuale R. Ispettore cav. Maver si trova egli forse su un letto di rose?

Ma tornando al M. Gallerani è possibile che l'Autorità scolastica provinciale tolleri questa specie di *diminutio capitis*, inflitta dal Consiglio Comunale al sullodato maestro, massime ora dopo l'ultima Legge sui maestri elementari? Checchè si dica da qualche saccente burocratico del Municipio, il Gallerani, il quale anche oggi si vuole far passare come *aiutomaestro (sic)* non deve ritenersi in forza della citata Legge confermato per un sessennio col minimum dello stipendio legale, malgrado il beneplacito del Consiglio?

Io faccio voti che Sindaco, Consiglio e il R. Provveditorato eziandio, che mi si dice abbia preso a cuore il caso del Gallerani, facciano presto e di comune accordo la dovuta giustizia al predetto maestro.

Franco.

CRONACA

Magistratura — Il Bollettino giudiziario d'oggi recherà il tramutamento dell'avv. Lipari procuratore del Re da Belluno a Ferrara.

Dalla valigia dei reclami — Molti cittadini ci fanno richiamare l'attenzione sullo sconcio che si verifica nel nostro ufficio telegrafico dove nelle ore notturne si mantiene una illuminazione assolutamente deficiente. L'unica microscopica fiammella è tutto quel che si può dire di ridicolo e di indecente. Altra volta noi abbiamo alzato la voce contro questa lesineria che si pratica in quell'ufficio, ma sempre inutilmente.

E' sperabile che quest'ulteriore svegliarino approdi a rendere quella sala un po più consona alle esigenze dei tempi e ai bisogni dei cittadini?

Collegio Convitto di S. Anna — Non è senza un'estrema meraviglia che leggiamo sulla *Rivista* una tirata furibonda a dirittura contro il signor Veronese Ispettore scolastico governativo nel nostro Circondario. Fino ad ora dal sig. Veronese eravamo abituati a leggere su quel periodico articoli e corrispondenze più del bisogno e più che laudativi, ed ora di punto in bianco si domanda niente meno che a persona *più seria, più autorevole, più capace* di lui, sia affidata la ispezione sull'andamento di quest'Istituto femminile.

Francamente noi crediamo che il signor Ispettore non meritasse *ni cet excès d'honneur ni cette indegnité*. Egli fece sempre con zelo e con abilità il suo dovere; nient'altro; e non siamo per niente disposti a credere che del suo ministero egli ora abusi fino a farsi il *persecutore* di quell'Istituto, come dice la *Rivista*.

Del quale Istituto, del resto, ce ne sarebbero delle belline a narrarsi. Ci basti per oggi lo assicurare la consorella che sino dall'epoca non remota cui risale la sua fondazione, l'igiene, la didattica, l'ordine, e..... qualche cosa d'altro, hanno sempre lasciato assai a desiderare in quell'Istituto. E siamo anzi in grado di assicurare che esso non è neppure nelle buone grazie di coloro che pur ne dovrebbero essere i naturali amici e protettori.

Quindi, veda la *Rivista* se nel suo troppo acre attacco ella non avesse per avventura obbedito col cuor leggero a influenze partite dallo stesso collegio, ove hanno tutto l'interesse a schivare il più che è possibile le assiduità e le ingerenze delle autorità scolastiche.

Sunto annunzi legali del 28 Febbrajo

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 10 Marzo al prezzo di L. 330 per cui fu deliberata a Cirelli Pietro una Casa in Medelana via Azzi N. 16.

— Nota simile per due case in Mesola deliberate all'avv. Tullio Rocchi per persone da nominare e per il prezzo di L. 2850.

— Il 12 Marzo presso l'Intendenza di finanza si terrà incanto pel conferimento della rivendita N. 74 in Vigarano Mainarda il cui reddito medio lordo fu nell'ultimo triennio di L. 1854. 46.

— Avviso d'appalto ad unico incanto che si terrà presso questa Prefettura il 16 Marzo pei lavori al froldo *Manica* a sinistra di Reno. L'appalto ammonta alla somma di L. 61889.

Banda Comunale — Se le cose stanno nei termini in cui le narra la *Rivista* noi dobbiamo associarsi ad essa nel censurare la nuova gravosa spesa che andrebbesi ad incontrare ora, per rifare o rimodernare l'uniforme dei Bandisti.

L'uniforme attuale è orribile; quella benedetta smania di associare sempre e in tutto a danno dell'estetica i due colori del nostro Comune ne farà far sempre delle brutte; d'altra parte se occorrono delle riparazioni urgenti alle uniformi si devono pur fare.

Ma da questo a spendere 3000 lire in nuovi uniformi con questi quarti di luna, solo perchè la Banda ha deciso di aderire all'invito dell'Esposizione Emiliana, ci corre.

E c'è un'altra grave pregiudiziale che si oppone oggi a questa spesa. Anche per la Banda scade con quest'anno l'ultimo del quinquennio. Chi può dire se nelle escogitazioni degli abolizionisti di scuole ed istituzioni facoltative, non ci sia anche qualche cosa a riguardo della Banda?

In quanto poi al dubbio sollevato dalla *Rivista* se la Banda è in condizione da farsi veramente onore all'Esposizione, essa può vivere col cuore in pace. Le Bande non sono invitate ad alcun concorso, ad alcuna gara; sono invece chiamate a prestare, verso retribuzione, servigi straordinari, come facciamo noi quando chiamiamo le Bande di Cona, di Vigarano ecc. ecc.

Ragione per cui, delle Bande all'infuori della provincia di Bologna, non molte delle importanti crediamo abbiano aderito colla stessa premura all'invito; ragione per cui anche la nostra farebbe un sacco di bene a stare a casa, astrazione fatta dal vestiario e da pur sempre inevitabili confronti.

Accademia filarmonico-drammatica — Il trattenimento drammatico stabilito per domani sera avrà principio alle ore 8 e non alle ore 9 come venne stampato nella lettera d'invito ai soci.

Alla rappresentazione dell'*Amore senza stima* prenderanno parte gli accademici:

Signorine: Vittorina Fabbri — Elvira Boriani — Giuseppina Ferranti — Dirce Folchini.

Signori: Alessandro Grossi — Ciro Calabresi — Avv. Giuseppe Agnelli — Giuseppe Gatti Casazza — Emanuele Cesari — Giovanni Venturini — Giuseppe Bolognesi.

Cassa di risparmio — Situazione al 31 Gennaio. Vedi quarta pagina.

Le gesta degli ignoti — In Copparo rubarono dal porcile aperto di S'hiavenna Luigi un piccolo maiale e alcune galline per L. 22.

In S. Bartolommeo dal porcile aperto di Navara Luigi rubarono diversa biancheria (!!) per L. 66,50.

In detto luogo ignoti dal pollaio di Pirani Francesco rubarono pollame per lire 15, e da quello di Volta Giuseppe rubarono altro pollame per L. 12.

Teatro Tosi Borghi — Le scene popolari *A Santa Lucia* scritte dal Cognetti e rappresentatesi ieri sera per la prima volta a Ferrara dalla Compagnia *Rizzotto* non hanno piaciuto gran fatto; anzi se non vi fu un vero naufragio, lo si deve all'abilità degli interpreti principali.

Non intendo però dire che questo lavoro del Cognetti manchi d'ogni pregio; tutt'altro. Vi sono delle scene tratteggiate con verità e sicurezza; evvi il colore locale; il dialogo in generale è ben condotto, interessante e tale da provare che l'autore ha studiato con molta pazienza e cura le inclinazioni, l'indole, i sentimenti di quegli abitanti dei bassi fondi di Napoli.

Dove, secondo me, il Cognetti ha sbagliato, è stato nella scelta della favola, inverosimile in alcuni punti, e all'ultimo troppo ributtante, e perciò difficilissima ad essere tratteggiata.

Quel mettere di fronte padre e figlio rivali in amore per una donna la quale di fatto è già sposa del figlio che l'ha resa madre, e quel mantenere l'equivoco al punto che questi, credendo a false apparenze, la spinge per la disperazione a torsi la vita, è una situazione che disgusta troppo il pubblico, e molto più perchè tutto poteva appianarsi con una franca dichiarazione del vecchio che smentisse il reo supposto. Invece l'autore trattiene sulla scena i due giovani mettendo loro in bocca uno stemperato e seccante dialogo di gelosia il quale muove alle risa invece che alla compassione.

Del resto queste scene popolari addimostrano nel Cognetti una bella disposizione a scrivere pel teatro, e speriamo di sentire qualche altro suo lavoro che sia più fortunato e meglio riuscito.

Come ho detto sopra, la interpretazione è stata efficacissima per parte delle signore Fabbri-Olivieri, Perucchetti, Angeloni, e dei signori Rizzotto, Cruicchi, Angeloni. *rc.*

Questa sera alle 8 *I Mafiusi* dal titolo l'*Osteria* in 3 atti. Indi la farsa *Un uomo d'affari*.

Il pubblico che vuol divertirsi non mancherà stasera d'intervenire al teatro e si troverà contento.

— Quanto prima per serata d'onore della prima attrice (concittadina) Ester Fabbri Olivieri si darà *Una povera maestrina* dramma in 5 atti nuovissimo ultimo lavoro di G. Salvestri.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 28 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 759,8
« e al mare « 761,9
Temperatura minima 1° 8 ore 5-7 ant.
« massima 5° 0 « 3 pom.
« media 3° 3
Umidità relativa media 78.
Nebulosità media 10[10] nuvolo: nevischio alle 10 1/2, pioggia minuta all'1 pom.
Vento; NNE sentito.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 29 mm. 0,1.

Giorno 29 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 760,6.
« termometro 1° 5.
« aspetto dell'atmosfera: sereno
« vento NNW debole.
Temperatura minima — 0° 3 ore 7 ant.

Telegrammi Stefani

Londra 28 — Lo *Standard* ha da Berlino Herbert Bismark parte per l'Inghilterra e vi starà 5 giorni.

Dichiara che lo scopo del viaggio è privato ma è difficile credere che la visita abbia nessun rapporto con la questione Bulgara.

Washington 28 — Il Senato approvò il *Bill* che autorizza la costituzione della compagnia del canale di Nicaragua.

Durante la discussione un senatore disse che bisognava avvertire la Francia che il popolo non consentirà che il canale di Panama divenga un'impresa nazionale francese.

Parigi 27 — Un dispaccio ufficiale da Hanoi annunzia che un incendio è scoppiato nel quartiere operaio. 500 case furono distrutte.

Perirono due indigeni ed un europeo.

Londra 27 — Ai Comuni, Bryge domanda se la notizia di qualche giornale straniero che l'Inghilterra cerchi di procurarsi la cessione di un porto o isola nelle vinanze di Nardanelli sia vera.

Fergusson dice che può rispondere senza esitazione che la notizia non ha nessun fondamento.

Costantinopoli 28 — I circoli diplomatici credono che la Porta non prenderà nessuna decisione sulla questione Bulgara finchè la maniera di vedere dell'Europa non sarà unanime.

Montebello consegnò alla Porta una nota riguardo al nuovo incidente di Damasco di Venerdì. L'incidente è senza gravità.

Si attende un amichevole accomodamento.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

50.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 GENNAIO — **Anno 1888**

Attività		Ammontare	
Effetti in Portafoglio:			
per sovvenzioni cambiarie N. 1269	L. 3,417,989. 83		
» sconti » 744	» 2,076,528. 89		
N. 2013	L.	5,494,518	72
Fondi pubblici e Valori diversi:			
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti	»	1,381,548	92
Cartelle Fondiarie	»	1,108,366	97
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara	»	715,915	65
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali	»	278,223	—
Capitali ipotecari e chirografari:			
Mutui Ipotecari	»	1,895,056	54
Prestiti a Corpi Morali	»	831,992	41
Cessioni e prestiti diversi garantiti	»	288,316	30
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,312,000)	»	1,231,522	23
Attività diverse:			
Anticipazioni sopra pegno di Valori e Riporti	»	1,381,752	51
Depositi per cauzione e custodia	»	525,123	—
Cambiali e Crediti in sofferenza	»	258,265	32
Beni stabili	»	110,287	43
Livelli	»	66,591	92
Effetti mobili per uso dell' Istituto	»	14,714	08
Cassa contanti	»	139,130	37
Effetti ricevuti per l' incasso N. 174	»	157,507	05
Corrispondenti — *saldo a loro debito*	»	40,704	77
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	15,919,537	19

Passività			Ammontare	
Depositi:				
a risparmio	Libretti N. 11,464	L. 6,141,759. 86		
a conto corrente	» » 470	» 5,165,724. 89		
a scadenza fissa	» » 396	» 1,312,470. 55		
con vincoli speciali	» » 302	» 867,831. 33		
	N. 12,632	L.	13,487,786	63
Altre Passività				
Depositanti per cauzione e custodia		»	525,123	—
Azionisti		»	5,684	16
Competenze anticipate di Rendita e Spesa — *saldo a loro credito*		»	33,713	78
Fondo di garanzia per le pensioni dovute dalla Cassa ai suoi impiegati		»	45,398	14
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro credito*		»	9,076	40
TOTALE DELLE PASSIVITÀ		L.	14,106,782	11
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1888		»	1,800,936	53
Competenze dell' Esercizio corrente:				
Rendite e Proventi	L. 60,996. 89			
Pesi e Spese	» 49,178. 34			
Avanzo di rendita		L.	11,818	55
SOMMA TOTALE		L.	15,919,537	19

IL DIRETTORE
CARLO BOTTONI

IL VICE PRESIDENTE
GIOVANNI MARTINELLI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0] ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente,* corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0] ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa,* corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0] ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 50 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0] ed anno all'attivo, ed al 4 per 0[0] al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 50 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa,* quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia,* ne cambia i *biglietti,* e ne paga le *Fedi di Credito e i Vaglia Cambiari.*